

l'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità

DOPO TRENT'ANNI D'IMBATTIBILITÀ IN UNGHERIA L'ITALIA È SCONFITTA PER LA PRIMA VOLTA

Battuti, ma non travolti i "moschettieri", a Budapest 2-0!



L'opinione dei tecnici

BUDAPEST, 27. — L'incontro è finito: dopo trent'anni l'imballabilità degli azzurri a Budapest è troncata, ma la sconfitta è stata il vero risultato dell'Ungheria, non è disonorevole almeno per l'espressione numerica del risultato di 2-0. Ecco, comunque, il parere di alcuni tecnici presenti al "Nep Stadion".

L'allenatore degli azzurri Fonti ha dichiarato: «La squadra era ben preparata per l'incontro e i frutti del nostro lavoro si sono visti a Budapest. Sono soddisfatto dello 0-2. Non è un brutto risultato sul duro terreno di Budapest. Se fossimo riusciti a tenere per altri nove minuti si sarebbe avuto un risultato sensazionale».

Il presidente della Federazione Italiana gioco calcio, Barassi, si è così espresso:

«Polemi l'Ungheria e l'Italia non disputano frequenti incontri, le due squadre non si conoscono bene. L'Italia ha dovuto sostenere l'incontro senza Boniperti. Giampiero Boniperti era l'uomo che avrebbe dovuto fungere da collegamento tra difesa ed attacco; polemi lui non c'era abbiamo attaccato raramente. L'Ungheria ha conseguito sonanti vittorie sull'Austria e su altre squadre, perciò lo 0-2 è un risultato onorevole. Ha vinto la squadra migliore. Il pubblico è stato molto corretto».

L'allenatore della nazionale tedesca Sep Herberger, ha affermato a sua volta: «È impossibile dare una opinione sulle capacità della squadra italiana. Il incontro di Budapest per quanto riguarda l'imminente incontro Italia-Germania che si svolgerà a Roma in dicembre. La squadra italiana ha impiegato una speciale e davvero riuscita — almeno per la quasi totalità — tattica difensiva e non è affatto certo che adatterà una tattica analoga contro la Germania. D'altra parte va notato che l'Italia disputa un incontro difensivo anche in occasione dell'ultima partita con la

(Continua in 4. pag. 6 col.)

LA DISPERATA DIFESA DEI NOSTRI NON È BASTATA A FERMARE L'ATTACCO MAGIARO

A otto minuti dalla fine capitano Puskas fece sfumare il bel sogno degli azzurri

Tecnica contro orgoglio

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BUDAPEST, 27. — Un'altra tappa amara per il calcio di casa nostra: dopo circa trent'anni di imbattibilità sui campi magiari i calciatori italiani sono stati battuti a Budapest per 2-0. Il risultato, dati i precedenti, tenetici a cui da un pezzo lo spaurimento di Puskas ha obbligato il mondo del calcio, si può anche considerare onorevole malgrado la longanimità dell'arbitro sovietico Latsishev (un vero amico degli azzurri) e un certo pizzico di fortuna che ha aiutato i nostri ragazzi: però se l'espressione numerica del risultato può essere un conforto per i palati di facile convettione, la lezione tecnica impartita al "Nep Stadion" è di quelle che non si cancellano mai dalla memoria di un pezzo.

Oggi sulla pagella del calcio italiano, quella pagella che non cede mai alla smania e delle prospettive di una sconfitta dobbiamo eppure una volta tanto come l'1-0 di oggi, o meglio, se vogliamo farci aiutare dai segni algebrici, dobbiamo metterci un «meno zero».

Infatti nell'esame dell'incontro disputato a Budapest non bisogna lasciarsi influenzare dall'andamento che esso ha preso a causa di circostanze occasionali, né tantomeno del risultato, che è stato il servizio sportivo del "Nep Stadion" a dirci che tutti gli italiani presenti sugli spalti del "Nep Stadion" o di quelli che si sono mossi per la partita per un solo motivo, sentimento nato per la coraggiosa, tenace, ostinata difesa degli azzurri contro la massiccia offensiva dei granati di casa Puskas.

Strappati i veli delle sfumature sentimentali la realtà è ben amara: ecco in poche righe la sintesi cronista della partita, una sintesi che, meglio di qualunque cronaca, ci illustra l'andamento del calcio italiano in un quadro dello spettacolo. La squadra italiana è stata schiacciata in area di riga per tutti i novanta minuti di gioco tanto che il portiere magiaro Fazakas non è intervenuto una sola volta su di un pallone parzialmente fuori campo. Il fatto è che l'attacco magiaro, che ha fatto il tutto, è stato molto più che un attacco: è stato un'offesa, è stato un'offesa che ha fatto sì che i nostri giocatori, e non solo i giocatori, ma anche i dirigenti, si sono trovati in una situazione di estremo disagio. E' vero, i nostri giocatori hanno fatto un ottimo lavoro di difesa, ma non hanno potuto fare altro che difendere.

Non parliamo poi dell'organizzazione del gioco, in quanto a organizzazione e schemi di marcia.

È chiaro che in questa occasione non si può parlare di un fatto, ma di una politica delle tattiche, di una politica delle difese ed offensive che si ispirano a dei concetti tattici, al tentativo di far sì che, comunque, è giusto dire che in male, stringe il cuore vedere la nazionale — che dovrebbe essere l'espressione più alta della nostra scuola —

(Continua in 6. pag. 7. colonna)

La seconda rete marcata da Toth al 40' della ripresa - La cronaca dell'incontro

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, 27. — Ora vi descriveremo la partita che, le grandi scale divisorie vennero a due azzurri con Viola e Kocsis, i migliori della squadra italiana. Su un campo quadrato luminoso compaiono i nomi dei 22 giocatori. Le squadre si schierano al centro del campo, i giocatori indossano le tute azzurre, quella degli italiani, granaia quella degli ungheresi. Gli altoparlanti trasmettono i due inni e subito qualche fazzo di neve. La sfera al centro e fischia il via. Sono affollati di tifosi e le stazioni della metropolitana vomitano migliaia e migliaia di spettatori. Le colonne di automobili procedono lentamente verso il "Nep Stadion". All'una meno un quarto lo

stadio è gremito: 110 mila spettatori hanno preso posto nell'ampio anello di cemento. Le grandi scale divisorie vennero a due azzurri con Viola e Kocsis, i migliori della squadra italiana. Su un campo quadrato luminoso compaiono i nomi dei 22 giocatori. Le squadre si schierano al centro del campo, i giocatori indossano le tute azzurre, quella degli italiani, granaia quella degli ungheresi. Gli altoparlanti trasmettono i due inni e subito qualche fazzo di neve. La sfera al centro e fischia il via. Sono affollati di tifosi e le stazioni della metropolitana vomitano migliaia e migliaia di spettatori. Le colonne di automobili procedono lentamente verso il "Nep Stadion". All'una meno un quarto lo

stadio è gremito: 110 mila spettatori hanno preso posto nell'ampio anello di cemento. Le grandi scale divisorie vennero a due azzurri con Viola e Kocsis, i migliori della squadra italiana. Su un campo quadrato luminoso compaiono i nomi dei 22 giocatori. Le squadre si schierano al centro del campo, i giocatori indossano le tute azzurre, quella degli italiani, granaia quella degli ungheresi. Gli altoparlanti trasmettono i due inni e subito qualche fazzo di neve. La sfera al centro e fischia il via. Sono affollati di tifosi e le stazioni della metropolitana vomitano migliaia e migliaia di spettatori. Le colonne di automobili procedono lentamente verso il "Nep Stadion". All'una meno un quarto lo

(Continua in 4. pag. 4. col.)

TOTOCALCIO

Magyarország (p.l.) X
Italia (p.l.) X
Italia B-Ungheria B (p.l.) X
Italia B-Ungheria B (r.f.) 1
Vado-Casale 1
Melzo-Gallaratese X
Perugia-Torres X
Terni-Roma X
Imbriale-Chinotto 2
Foggia-Pescara 1
L'Aquila-Andria X
Matera-Lecce X
Civitanova 1

La Direzione del "Totocalcio" comunica che il Montepremi di questa settimana è di lire 312.318.922. Hanno realizzato punti: 12 a 45 giocatori a ciascuno dei quali spettano L. 3 milioni e 822.500, mentre a ognuno dei 102 "1°" spettano lire 132.540 circa.

TOTIP

I corsi: 2-1; II corso: 1-2; III corso: 2-1; IV corso: 2-1; V corso: X-1; VI corso: X-2.

LE QUOTE: al "12" il re 391.376, agli "11" il re 22.520, al "13" lire 5.231. Il Montepremi di questa settimana era di L. 19.662.215.

La sintesi dei 90'

UNGHERIA: Farago; Buzsaky, Szolka, Lantos; Buzsák, Kocsis, Toth, Kocsis, Tichy, Puskas, Csibor.

ITALIA: Viola; Magnini, Ferrario, Cervato; Bearzot, Giuliano, Bassotto, Montico, Virgili, Pivatelli, Segato.

Arbitro: Latsishev (U.R.S.S.).

Reti: nella ripresa al 37' Puskas, al 40' Toth.

Note: spettatori 110 mila circa; temperatura di pochi gradi sopra lo zero, cielo parzialmente coperto; in tribuna d'onore tra le altre autorità è presente il Presidente del Consiglio dei ministri d'Ungheria Hevesy; Boniperti non è sceso in campo per il riscaldamento del dolore alla schiena.

Gli ungheresi sono padroni assoluti della metà campo. La palla rimbalza a esercizio del nostro difensore. R.

MARTIN

(Continua in 4. pag. 4. col.)

NEGLI SPOGLIATOI DEL NEP-STADION

Puskas: dopo la mia rete gli italiani erano battuti

Con la tattica a riccio, ha detto Czibor, si possono solo contenere le sconfitte

(Nostro servizio particolare)

BUDAPEST, 27. — Mancano pochi minuti alla fine e la vittoria dei calciatori magiari è ormai cosa fatta. Ci districiamo fra la folla per raggiungere gli spogliatoi e raccogliere le prime impressioni fra gli atleti. Riusciamo ad infilarci appena in tempo nel sottopassaggio che immette nei lussuosi «sotterranei» del "Nep Stadion" mentre ancora ci ritroviamo nel corridoio che conduce al campo. Nonostante l'accore di Ferrario alla sua volta e il mezzo infortunio di cui è rimasto vittima il portiere azzurro.

Il più polemico è Viola ed è naturale. A detta di tutti è stato il migliore, quello che ha lavorato di più e meglio, quindi il più trattenuto per un risultato negativo per il quale lui non sente di avere responsabilità.

«E' stata sfortuna nera — ha detto —. Ero riuscito a fermare quasi tutti i loro tiri ed anche il colpo di testa di Puskas che ha fruttato il primo gol agli ungheresi mi è sfuggito, schizzato via tra le mani. Era troppo silenzioso e non ho potuto abbracciarlo convenientemente. Se non avessi incassato il primo gol non sarebbe venuto nemmeno il secondo. Eravamo proprio vicini al pareggio».

Ma anche Ferrario è in tema di polemiche: «Quando a otto minuti dalla fine si stava ancora in partita bisogna chiamare indietro anche Virgili, e invece è avanzato anche Pivatelli per la sua sfortunata discesa cosicché la difesa è stata inebollita e mentre io sono stato infortunato, Virgili e Pivatelli rimangono solo ad attendere il passaggio».

Tocca a Pivatelli disculparsi e lo fa subito almerico per quanto riguarda l'occasione mancata: «Sono andato in sulla sinistra e non potevo dare a Virgili perché in fuorigioco. Poi Buzsaki mi ha coperto. Puskas e Toth sono stati costretti a tirare direttamente in rete anche se ostacolato dal magiaro che mi ha deviato il tiro».

Mentre continuano le polemiche pensiamo al giocatore Giuliano:

«Sono stato messo in squadra all'ultimo minuto e credo di aver fatto quanto mi era stato ordinato. Certo, se c'era Boniperti, forse le cose andavano diversamente. Il «capitano» aveva compiti ben precisi da svolgere e non so se io sono stato alla sua altezza».

Lo rincorriamo e lasciamo gli spogliatoi azzurri per porarci in quelli magiari da dove giungono i voci e le grida di festa. Altra atmosfera naturalmente e sorrisi di parte di tutti anche se sul volto dei giocatori capiamo evidenti segni di fatica sostenuta. Ci capita a tiro Puskas e gli

L. A.

(Continua in 6. pag. 8. col.)



UNGHERIA-ITALIA 2-0 — Incursione di PIVATELLI nell'area ungherese

(Telefoto all'Unità)